

# Edit16 e il libro antico italiano nel mondo

**Lorenzo Baldacchini**

*Università di Bologna*

Il percorso di Edit16, che non si chiamò così dai suoi inizi nel 1981, ma solo – se ben ricordo – al momento della sua immissione in rete e cioè dal 2000, è stato a lungo parallelo a quello di SBN, ma ad un certo punto le due basi dati si sono incrociate e il primo è andato ad alimentare il secondo. Se guardiamo alla situazione odierna, si può dire che, dopo un periodo di notevole attenzione nei confronti del progetto di censimento delle cinquecentine, culminato all'incirca con il convegno del 2006,<sup>1</sup> oggi si assiste ad un periodo che potremmo definire “di stanca”, almeno in Italia. Al di fuori dei nostri confini invece l'interesse sembra rimanere alto. A questo proposito, prendendo a modello quello che ha detto in questa sede Alberto Petrucciani, sarebbe interessante poter disporre di dati scorporati circa gli accessi a Edit16, per esempio quanti sono effettuati dall'Italia e quanti dall'estero e da quali paesi. Il censimento infatti alimenta non solo SBN, ma anche – ed in modo significativo, tanto da farci desiderare di avere anche qui le percentuali – altre importanti basi dati internazionali, quali Hand Press Book (poi Heritage Printed Book) del CERL e USTC<sup>2</sup>.

A questo proposito vorrei citare almeno un paio di casi significativi, uno per il passato e l'altro per il presente.

ISTC. Nei primi anni Novanta, quando dirigevo la Biblioteca Malatestiana, come molte altre biblioteche italiane, venni contattato dalla British Library per una richiesta di collaborazione al progetto di Censimento internazionale degli incunaboli, appunto *Incunabula Short-Title Catalogue*,<sup>3</sup> da poco avviato presso la Biblioteca Britannica con una vasta platea di collaboratori internazionali. La collaborazione consisteva nel ricevere una lista tratta da tutte le fonti a stampa sui libri del XV secolo, tra le quali ovviamente l'indice generale degli incunabili delle biblioteche d'Italia (IGI), segnalanti edizioni del Quattrocento delle quali la Malatestiana possedeva una o più copie, e verificare sugli esemplari stessi la correttezza e la completezza delle informazioni, segnalando eventuali errori od omissioni. Ebbi quindi l'occasione di prendere in mano gli oltre 200 incunaboli della mia Biblioteca. Ma ebbi altresì la chiara consapevolezza che l'organizzazione del Censimento italiano, non ancora chiamato Edit16, era stato preso a modello da questo importante progetto. Come non ricordare infatti le liste preliminari (i tabulati) prodotte dal Laboratorio per la Bibliografia retrospettiva dell'Iccu, con la collaborazione della ditta System del compianto Bruno Di Minno? La prima fase, quella in

<sup>1</sup> *Il libro italiano del XVI secolo. Conferme e novità in Edit16*. Atti della giornata di studio, Roma 8 giugno 2006, a cura di R. M. Servello, Roma, Iccu, 2007.

<sup>2</sup> Consortium of European Research Libraries, *Heritage Printed Book database*, <<http://www.cerl.org./HPB/hpb.htm>>; USTC, *Universal Short-Title Catalogue*, <<http://www.ustc.ac.uk/>>.

<sup>3</sup> IISTC, *The illustrated ISTC on CD-ROM*, general editor M. Davies, London: Primarily Source Media; The British Library, 1998 ora *Incunabula Short-title Catalogue*, <<http://www.bl.uk/catalogues/istc/>> .

qualche modo pionieristica del Censimento, si avviò proprio con l'invio alle biblioteche di queste liste, che furono controllate, corrette ed integrate dalle biblioteche stesse, in qualche caso con il sostegno delle Regioni, ad esempio l'Emilia-Romagna. Non posso fare a meno di ricordare la soddisfazione che provocò in me questa constatazione, anche perché non avevo dimenticato le non poche critiche che avevano accompagnato l'avvio del Censimento, alcune utili, altre francamente un po' apodittiche<sup>4</sup>. Insomma devo aver pensato qualcosa di simile ad una conferma dell'adagio "Nemo propheta in patria".

EDITEF. *L'édition italienne dans l'espace francophone à la première modernité*. Si tratta di un grande progetto internazionale, finanziato dall'Agence Nazionale de la Recherche, nato in seno al Centre d'Études Supérieures de la Renaissance (CESR) dell'Università "F. Rabelais" di Tours, con la collaborazione di importanti istituzioni francesi, italiane, belghe e svizzere<sup>5</sup>. Tra i partners italiani, oltre naturalmente all'ICCU, c'è il mio Dipartimento di beni culturali dell'Università di Bologna, nella sede di Ravenna. Come si può notare già dall'acronimo che lo individua, il progetto considera Edit16 un punto di riferimento centrale, né potrebbe essere altrimenti, avendo come oggetto l'edizione italiana in un periodo (il Rinascimento) che in Italia coincide in buona parte con il Cinquecento, mentre per la Francia arriva sino agli anni Trenta/Quaranta del XVII secolo:

«Le projet EDITEF naît de la nécessité de renouveler les connaissances sur la production, la diffusion et la conservation d'ouvrages en italien dans les régions francophones à la première modernité<sup>6</sup>».

Il progetto, che ha dato vita finora ad una serie di appuntamenti di ricerca e riflessione, prevede come risultati due banche dati, la prima delle quali relativa agli attori del libro italiano (autori, editori, tipografi, librai, collaboratori redazionali, trasportatori) che, dall'invenzione della stampa fino ai primi decenni del Seicento, hanno collaborato alla produzione e diffusione del libro in lingua italiana in area francofona; la seconda chiamata COLLECT.IT che censisce le principali collezioni nei territori francofoni di edizioni in lingua italiana del XVI e di parte del XVII secolo.

Si può dunque dire che Edit16 è stato ed è un modello e un punto di riferimento, anche fuori dai nostri confini. Non esiste infatti in nessun altro paese qualcosa di analogo. Altri e pur meritori lavori sui libri del Cinquecento, pensiamo a VD16<sup>7</sup> per la Germania e alla serie di pubblicazioni della "Biblioteca Bibliographica Aureliana" dell'editore Körner per la Francia, non possono vantare, ad esempio, la capillare segnalazione di esemplari garantita da Edit16. Se nel 2005 i record bibliografici erano circa 54.000 con 320.000 localizzazioni in 1345 biblioteche partecipanti<sup>8</sup>, lo scorso anno i record erano diventati 68.000 (non sono in grado di fornire il dato delle localizzazioni), mentre le biblioteche partecipanti avevano raggiunto la cifra record di 1575). E questo incremento è tanto più significativo se confrontato con la drastica riduzione di risorse, in primis quelle umane, che le biblioteche e l'ICCU hanno patito nell'ultimo decennio.

Nessuno può dire con esattezza quanto manchi alla conclusione di questa impresa. Comunque, sia che il numero totale di edi-

<sup>4</sup> Qualche cenno in: Lorenzo Baldacchini, *La descrizione del libro antico*, Milano, Editrice Bibliografica, 2016, p. 65-67.

<sup>5</sup> <http://www.editef.univ-tours.fr>.

<sup>6</sup> <http://editef.hypotheses.org/>.

<sup>7</sup> VD16, *Verzeichnis der im deutschen Sprachbereich erschienenen Drucke des 16. Jahrhunderts*, hrsg. von der Bayerischen Staatsbibliothek in München in Verbindung mit der Herzog August Bibliothek in Wolfenbüttel; Redaktion I. Bezzel, Stuttgart, Hiersemann, 1983-1995.

<sup>8</sup> Marco Paoli, *Stato dell'arte e prospettive di lavoro all'ICCU*, in: *Il libro italiano del XVI secolo*, cit., p.87.

zioni censibili sia stimabile in 80/85000, sia che risulti inferiore o superiore, non c'è dubbio che la meta non sia lontana. Si tratta di stabilire, analogamente a quanto detto da Petrucciani per SBN, cosa resta da fare e chi e con quali risorse debba farlo. Ci deve essere comunque qualcuno che rilevi i dati che ancora mancano e li metta in rete. E questo lavoro possono farlo solo persone, bibliotecari. E qui, pur non potendo disporre di una quantificazione precisa a questo proposito, mi sento di poter dire che Edit16 in questi anni è costato davvero poco. Poco più dei costi del lavoro delle persone che vi sono state impegnate. E che quindi il primo (sostanzialmente l'unico) investimento necessario sarebbe in forza-lavoro qualificata. Ho ci-

tato il progetto EDITEF. Bene questo progetto con il suo finanziamento ha fornito e fornisce occasioni di lavoro per qualche giovane (non di rado si tratta di italiani). A suo tempo anche il Censimento ha rappresentato l'occasione di lavoro per non pochi neolaureati. E a questo proposito, visto che in apertura di questa giornata è stato ricordato il compianto Nazzareno Pisauri, mi piace concludere questa breve riflessione proprio ricordando l'impegno e la sensibilità di Nazzareno nei confronti del Censimento e la sua abilità nel tradurre il livello regionale del progetto in occasioni di lavoro, non di rado da temporaneo divenuto definitivo, per giovani aspiranti bibliotecari. Il suo è un esempio da non dimenticare.